GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTE D'ASSICURAZIONE

Adesione all'Ufficio del Giornale	1.00	1.50	2.00
Adesione a domicilio	2.00	2.50	3.00
Per tutta Italia franco di posta	3.00	3.50	4.00

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
presso l'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1033.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 20 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sono interruzioni e spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Per il denaro degli articoli anonimi, e si respingono le lettere e le stampe anche non pubblicate non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — La *Republique Francaise* dice che le elezioni in Italia realizzano le sue speranze. Soggiunge: Tanti legami di ogni genere ci uniscono al popolo italiano che non possiamo vedere senza una profonda soddisfazione il suo governo liberale attingere forza invincibile nel verdetto del paese.

CAIRO, 7. — Scialoia, pensando che la sua missione sia terminata, domandò al Kedive di ritirarsi. Crede che il Kedive accetterà.

VIENNA, 7. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che il giorno 6 gli ambasciatori si posero d'accordo circa le istruzioni per commissari, che partono oggi per fissare la linea di demarcazione. L'accordo è pegno che la questione della demarcazione non incontrerà ulteriori difficoltà. Riguardo al luogo della conferenza, sembra che la Russia e la Turchia non vogliono che la questione della pace trattasi in una conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli, mentre le altre potenze vorrebbero che la conferenza riuniscasi a Costantinopoli.

VIENNA, 7. — La Camera terminò la discussione sulla questione orientale. *Greuter* cercò dimostrare che l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina non sarebbe che una eredità legale. *Herbst* parlò contro l'intrinsechezza della sorte dei cristiani in Turchia e il vero compito dell'Austria, ed augurò il mantenimento della pace.

DIARIO POLITICO

La situazione politica in Oriente rimane ancora la stessa, o almeno a noi non consta che sia di molto cambiata. Gli addetti militari delle ambasciate si dispongono all'opera di demarcazione per l'armistizio, ma cercheranno inutilmente di riuscirvi di contro alla stranissima pretesa della Russia che l'esercito turco, abbandonando le posizioni conquistate con tanti sforzi e con tanto sangue, si ritiri alla frontiera.

Tutta l'Europa diplomatica deve aver riso di questa pretesa, o piuttosto deve aver capito, come notavamo fino da ieri, che sotto si nasconde una insidia, si nasconde il proposito di gettare sulla Turchia la responsabilità dell'ostinazione, e di assalirla con questo pretesto. L'attitudine riservata e silenziosa della Germania, che si rifiuta persino di partecipare all'opera di demarcazione, corrobora questo sospetto.

È un fatto però che i Serbi sembrano avidi della pace malgrado la suprema disperazione degli agitatori del Comitato di Mosca. Quel paese disgraziato, dove il Principe Milano ha potuto sognare per un istante di esser re, è all'estremo di risorse. Egli è stato, è doloroso il dirlo, crudelmente devastato dai partigiani russi che lo invasero sotto pretesto di difenderlo, non meno che dalle truppe turche che lo hanno conquistato. Disgraziatamente tutti gli ufficiali russi passati in Serbia non erano il fiore dell'armata dello Zar: molti avventurieri di cattiva lega erano frammisti a quei bravi soldati,

e coloro che si son fatti uccidere erano i migliori. Quelli che restano hanno messo a sacco la Serbia. Attualmente i Serbi vedono arrivare colla stessa diffidenza tanto i Russi che i Turchi. Meno male che le ostilità sono sospese: ma per quanto lo saranno?

DOPO LE ELEZIONI

A giudicare dal linguaggio dei nostri avversari, che si provano a far dello spirito senza mai riuscirvi, ciò che vuol dire far una delle figure più ridicole che ci sieno a questo mondo, a giudicare dal loro linguaggio noi avremmo dovuto essere anche indovini sull'esito delle elezioni di domenica scorsa.

La prima volta in cui ne abbiamo scritto qualche cosa fu la notte dalla domenica stessa al lunedì, dopo esserci ritirati assai tardi per raccogliere la maggior copia di notizie che ci fosse possibile. Or bene: la mattina del lunedì, 6, quando cioè dovevamo aver preparato il materiale per la stampa della prima edizione, non si conosceva che l'esito, compresi i ballottaggi, di circa 200 collegi: cioè molto al disotto della metà di quelli che compongono la Camera intera.

Ora ci parve ragionevole il dire che non potevamo ancora formarci un'idea precisa sul risultato generale del voto. La nostra testa non era dunque menomamente confusa, come non lo è ancora, e come non lo sarà mai, ad onta del baccanale del momento sollevato dagli avver-

sari. Comprendiamo, che, come facienti parte del Comitato di salute pubblica, essi dovessero avere a preferenza di noi più pronte, più abbondanti notizie per la compiacenza di palazzo Braschi; sta tuttavia il fatto che nella chiusa dello stesso articolo noi abbiamo preveduto non solo una maggioranza forte, ma con prevalenza di elemento radicale.

Vennero poi le informazioni successive a darci ragione, in modo che fino da ieri mattina la nuova maggioranza ci apparve tanto *strabocchevole* da metterla a paro colle celebri maggioranze delle Cortes spagnuole.

Del resto, se l'*Opinione*, giornale a cui certo i grandi uomini della sinistra non negano autorità, diceva ancora ieri sera: « noi dobbiamo aver la pazienza di attendere i risultati degli scrutini di ballottaggio per dare un giudizio della nuova Camera, » non è meraviglia se un giornale di provincia come il nostro, poche ore dopo ricevute le prime notizie sulle elezioni, non aveva potuto ancora formarsene l'idea precisa.

Ora che questa idea c'è; ora che la nuova Camera risulta per noi non cattiva, ma pessima; ora che una schiera numerosissima di faziose nullità, d'individui fino adesso d'ignota dimora, entreranno a Montecitorio per occupare quei posti, dai quali, furono respinti, per la più svergognata ingerenza governativa nelle elezioni, molti esimii patrioti, di cui l'Italia si onora, molti di quelli che pei loro talenti, per le loro elevatissime qualità morali conciliarono all'Italia la stima ed il rispetto del mondo, ora

noi non ne siamo punto scoraggiati: noi crediamo che ridotto a ristretta falange, ma fedele, ma vigorosa, il nostro partito potrà rendere ancora nella Camera e fuori preziosi servizi al paese.

I nostri avversari, a cui forse non manca la coscienza di ciò che sono, essi, legione, mostrano già di temere il nostro valoroso manipolo. Sono quattro contro uno ma hanno paura.

Scimmieggiando l'Assemblea di Versailles, già preparano nuovi ostracismi nella verifica dei poteri. Aspettiamoci a parecchie delle nostre elezioni contestate: già fino da ieri sera uno dei loro organini preannunziava l'annullamento di quella di Pordenone: verrà la volta anche per quella di Valdarno, e forse per quella di Portogruaro: è troppo logico che in una Camera di tal fatta trovino un posto i Galvani, i Pecole, i Fincati.

Noi però, diremo con un autorevole giornale lombardo, non siamo così vinti che altro non ci rimanga se non deporre le armi.

No, a noi è troppo nota la cabala delle ultime elezioni, per farci un giudizio che il loro risultato sia la vera, la sincera espressione della volontà del paese.

Noi confidiamo ancora che i ballottaggi di domenica correggeranno molti errori. Ad ogni evento, noi staremo sulla breccia, fedeli a quella bandiera che abbiamo sempre seguita nella prospera e nell'avversa fortuna, e sicuri che la giustizia della nostra causa, se può essere per un istante disconosciuta, otterrà in tempo non lontano il meritato trionfo.

L'ECATOMBE

Il *Fanfulla* ha stereotipato come segue il responso dell'urna:

Quanti cadaveri! Quasi quasi non è rimasto in piedi nemmeno il centurione superstita di Canne, che portò a Roma la notizia della vittoria di Annibale, e della tremenda sconfitta delle legioni.

Paolo Emilio è rimasto sul campo a Tirano: la rovina è completa.

L'esercito d'Annibale, composto di bey tunisini, di letterati saraceni della cavalleria numida di sicurezza pubblica e di zorillisti spagnuoli, ha trionfato.

Armato d'armi d'ogni genere, di rotai di ferrovia, di rasoi, di lacci di fili elettrici e di tagliuole da lupi e trascinantesi dietro un carico di salmerie le più svariate, dagli equipaggi da Ponte (a Riffredi) sino alla *farina di Levante* avariata, l'esercito d'Annibale grida, canta l'inno della vittoria, illumina l'accampamento e accompagna i centurioni colle fiaccole.

Non si trova una torcia disponibile a pagarla un milione. Annibale ha sequestrato persino i tegami e i padelloni per uso della illuminazione del suo campo.

Non c'è più niente da fare per ora. Bisogna aspettare Scipione, e ringraziare intanto, come fece il Senato romano, Marco Varrone e Quintino Lentulo di non essersi fatti ammazzare anche loro e di non aver disperato della patria.

L'effetto che produrrà la vittoria d'Annibale sarà grandissimo, ma non so che cosa dirà un Re di mia conoscenza, vedendo che le armi cartaginesi non hanno risparmiato nemmeno l'uomo che fece rispettare Roma e l'Italia dai più potenti monarchi, che ha l'amicizia e la stima dei grandi uomini contemporanei, e

APPENDICE 61)

DUE AMORI

ROMANZO

di ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Era un cubito, un sospetto che un'altra immagine di donna potesse un giorno frapporsi fra lei ed il suo Giorgio!

Coll'intelligenza del cuore, Saida intravedeva la possibilità dell'oblio. Non sapeva ancora: ma ce finire il suo sospetto incarnare la sua idea; ma chi mai all'infuori di lei colla quale Giorgio viveva di quella Venirka, della figlia di Thomas Warton, poteva così di un tratto aver mutato l'animo dell'amante, sicché a lei, povera fanciulla, non restava che l'amarezza infinita di un dubbio sempre crescente, perché negli atti, nelle parole e perfino nella voce del giovane, vedeva e sentiva che il cuore di Giorgio non era più quello di prima?

Ed era questa la rivale che il cuore di Saida temeva quasi istintivamente.

Ed era questa la sola donna che sentiva di non poter odiare come avrebbe voluto e dovuto, la sola contro la quale non sarebbe mai sorta a vendicarsi del tanto dolore che le faceva provare!

Le pareva tanto bella!
Sentiva essa medesima il fascino di quello sguardo così potente, che ne tremava, e quando l'odio stava per mormorarle una bieca parola, un per-

fido consiglio, allora un'altra voce sorgeva, quella della gratitudine, che le rammentava l'affetto di Venirka per lei e la vita salvata al fratello dal padre della fanciulla.

Giorgio, il suo Giorgio avrebbe resi tutto a tanta bellezza?

E poi, questa Venirka che turbava il suo sogno, la sua estasi, non doveva essere, non era per Giorgio Lerviani qualche cosa di quell'affetto che un miserabile schiava aveva potuto ispirargli?...
Venirka non era forse la figlia, l'unica figlia di Thomas Warton, infine la signora di Freemantle? Come mai la povera Saida che un capriccio del padrone, anzi una preghiera di Venirka, aveva resa libera, avrebbe potuto lottare, vi cerc? E se Thomas Warton avesse voluto, comandato? Chi avrebbe potuto opporsi alla sua volontà?...

Tutti questi pensieri tristissimi avevano gettato lo sconforto nell'animo di Saida.

La sventurata vedeva la distanza senza misura che correva tra lei e la figlia del negriero, comprendeva che in quella lotta tutto costringeva ai suoi danni, e chiuso nel cuore il suo amore e la sua disperazione, vivendo tutta rapita nelle rimembranze delle ore fuggite, e nell'amarezza infinita di un abbandono di cui sentiva terribile la minaccia, chinò il capo in silenzio, come fa il giglio sotto la vampa del sole, e aspettò che la morte, amica, liberatrice, la togliesse a tanto strazio.

Allontanandosi da Freemantle, l'iroso Yambo non aveva dimenticato di avvertire la sorella del luogo dove essa avrebbe potuto rintracciarlo, se mai un giorno, cangiando consiglio, si fosse decisa a fuggire, ad accorrere presso di lui.

Saida lo rammentò, e lasciando Freemantle era corsa vicino al fratello.

Yambo l'accorse con gioia, con affetto ma allorché i suoi occhi si fissarono in quelli di Saida, egli vi lesse un segreto un terribile segreto!... Non ebbe però la forza, il poveretto, di pronunziare una sola parola di rimprovero.

Il dolore aveva stampato così visibili le sue tracce sul volto gentile della bella Saida, che era impossibile ingannarsi.

Gli balenò anche l'idea della colpa, ma era dunque colpa ai suoi occhi una passione della quale Yambo se attiva pure il fascino arcano, e la forza misteriosa, irresistibile?

I cuori che amano sono pietosi verso le colpe di amore, perocché sanno che amare e patire è spesso una sola cosa, che la lacrima vien dopo il sorriso, e che spine e fiori nascono insieme quasi a simboleggiare la condanna di questa povera umanità.

Yambo che ardeva in segreto per la figlia di Thomas Warton, quante volte delirando, non aveva nei sogni della sua mente inferna posseduta la divina fanciulla, invocando la realtà, aprendo le braccia in una dolce illusione, a quella che egli amava col palpito più ardente della sua anima selvaggia?

Si, egli amava e desiderava, con tutto lo slancio, con tutti gli impeti di un uomo appassionato, e che, schiavo fino a quel giorno, sentiva dentro di sé una terribile forza di espansione, alla quale non erano freno i precetti delle convenienze sociali, a quegli altri dettami di delicata onestà, i cui germi stanno chiusi nel cuore di tutti, ma che non possono fiorire nel cuore dello schiavo, la cui vita è sfera e lavoro.

Comprendeva che per stringerla una sola volta nelle sue braccia, questa Va-

mirka, questa bianca idolatrata, avrebbe dato quel paradiso che è l'ultima chimera dell'uomo a significare la felicità e che è forse tale perché rappresenta la cessazione del dolore.

Si sarebbe assoggettato a tutte le torture che mente umana può immaginare per sentirsi dire da lei quella divina parola: « t'amo » che è sempre la stessa e che ha sempre virtù nuova per tutti, avrebbe dato la vita con gioia, purché le labbra della vaga fanciulla gli avessero mormorato un accento!

E in quello stato tempestoso dell'animo, come sarebbe egli sorto giudice inesorabile della propria sorella, come avrebbe potuto soffocare un senso di pietà profonda per la infelice di non altro colpevole che di aver creduto ed amato?

E se colpa aveva commessa, non era forse oltre ogni misura terribile il suo castigo? Perché, ad amareggiarla vie maggiormente, avrebbe egli aggiunto iresse parole, aspri rimproveri, o cupe minacce?

Il destino, questo Dio che mena uomini e cose, aveva anche di troppo aggravata la mano sul capo di Saida! Il povero giglio nero non era stato colpito, travolto dalla bufera?

Yambo non interrogò la sorella.

Non gli sfuggì dalle labbra una sola parola che potesse lasciar comprendere a Saida com'egli avesse devinato, come avesse letto nel suo sguardo, nella sua mestizia, nei sospiri che le prorompevano dal petto, il segreto che la faceva soffrire.

E da tre mesi vivevano insieme, confortandosi reciprocamente di cure affettuose, esumando memorie care e tristi ricordando quei giorni della loro fanciullezza, nei quali, intravedendo l'avvenire in un lembo di cielo azzurro,

non dubitavano che tutto dovesse loro sorridere come quel placido cielo!...

Yambo aveva preso in affitto una piccola casetta all'estremo confine dello Stato limitrofo, verso porto di salute per gli schiavi fuggitivi, imperocché le leggi locali impedivano colà il turpe mercato dei neri.

È bensì vero che Yambo e Saida, proclamati liberi dal loro padrone, non avrebbero avuto più nulla a temere nemmeno negli Stati a schiavi, come si soleva dire, ma Yambo aveva deciso così, imperocché nemmeno voleva a versi dinanzi agli occhi lo spettacolo doloroso di quel mercimonio.

Come sopprimeva alle spese che occorrevano per il suo mantenimento e per quello della sorella?

Era un mistero anche per Saida. Yambo si allontanava con frequenza e per molti giorni, senza mai dire a Saida il motivo della sua assenza.

Qualche volta la giovinetta l'aveva bensì interrogato, ma Yambo aveva risposto:

« Lavora; con quel tuono che significa: — non chiedermi di più, perché non voglio, né posso rispondere. »

E Saida si era accontentata di quella parola, imperocché conosceva l'amore del fratello, e comprendeva che ogni ulteriore insistenza sarebbe riuscita vana.

E poi, in onta all'affetto che provava per Yambo, Saida aveva ben altra occupazione!

Ripensava al suo Giorgio, era tutta immersa in quella cara reminiscenza!... Solamente, ogni volta che Yambo faceva ritorno, sembrava a Saida di scorgerlo sempre più ilare, e la buona fanciulla se ne mostrava contenta senza cercare di penetrare la ragione di quel mutamento improvviso che la meravigliava, tanto più che Yambo per natura

(Continua)

che il sovrano stesso onorava pochi giorni sono d'un titolo di nobiltà, in segno di riconoscenza e di affetto per i servizi resi alla patria e alla dinastia.

E tutto questo macello non sarebbe avvenuto se gli Etruschi, invece di aiutare il passaggio di Annibale coi Tunisini, gli Spagnuoli e i Numidi, avessero fatto causa comune contro il comune nemico.

Invece gli hanno mandato i doni e le offerte di amicizia della loro Nazione.

Oggi, in faccia all'ecatombe, gli Etruschi si guardano in viso trasognati, pensano che l'appetito vien mangiando, pensano che l'esercito d'Annibale inghiottirà loro come le legioni di Quintino, di Marco e di Emilio, e il loro capo si gratta la pancia.

In verità in verità vi dico che oggi, piuttosto che essere il capo degli Etruschi, mi rassegnerei ad essere... l'avvocato Giurati.

Tanto, più in giurati di così, non si potrebbe essere.

Ma capisco che colla storia vi annoio; il melodramma è più divertente.

Avanti dunque il melodramma. Alzo il sipario.

La scena rappresenta lo scalo della Piazzetta a Venezia, e potrebbe anche rappresentare la scala della Minerva.

Un doge travestito da Depretis e le Eccellenze del Maggior Consiglio... progressista aspettano ansiosamente.

Che aspettano? Il guardiano di spiaggia ha segnalato una vela. È la vela della galera Braschi, capitana della flotta governativa.

L'ansietà, la curiosità sono su tutti i volti. La galera a gran vogha lunge le acque, e sembra l'alcione gigantesco che serve ai paragoni in simili casi.

Eccola che si avvicina all'approdo; il capitano manda un fischio e la ciurma, rovesciando i remi alla scia, rallenta il corso della galera, che adagio adagio si voige sul fianco e viene a collocarsi rasente la riva. Le trombe squillano, i tamburi rullano, la folla è tutt'occhi.

Dalla galera scende un'Eccellenza colore Otello... sbadito e fatti i salamelecchi d'uso al Doge e ai signori del Maggior Consiglio, preso il contegno della circostanza, canta a gola spiegata:

«Vincemmo, o Padri, i perfidi nemici Caddero estinti...»

Figurarsi l'entusiasmo della folla! Un viva rimbombante riempie l'aria e...

Tutto sommato, il buon Doge farà bene a pensarci due volte prima di dare in isposa, ad Otello come sopra, la bella Desdemona, che potrebbe essere benissimo per questa volta la Sincerità dell'Urna.

Se gliela danno, è capace di soffocarla per farla star zitta.

Storia e dramma provano una cosa sola.

Provano che, quando un paese ha degli uomini che si chiamano Spaventa, Finzi, Bonghi, Visconti-Venosta, Massari e non li manda al Parlamento insieme ai Cairoli, ai Correnti, ai Fabrizi, ai De Sanctis e agli altri uomini egregi di sinistra ai quali la destra in sedici anni di preteso sgoverno e di asserita corruzione elettorale, non ha mai chiusa la porta del Parlamento, è un paese che livella quanto ha di più alto e di più rispettabile, alla stregua del ranore partigiano.

È un paese che guarda l'eroismo, l'ingegno, la probità, il patriottismo, queste doti assolute dei grandi cittadini, dal punto di vista del luogo ove si trovano, come se Sirio, a destra o a sinistra, non fosse sempre una stella di prima grandezza!

Questo paese non reclama il suffragio universale; preghi il Re, tanto acclamato da sei mesi in qua, di fare i deputati lui, e poi vada a dormire. Il Re glieli darebbe tutti, da Cairoli a Finzi, i suoi grandi rappresentanti, perchè il patriottismo lo conosce; mentre il paese, sotto la febbre della riparazione manda alla Camera a primo scrutinio il signor Emanuele Farina, imputato di frode elettorale, e permette un ballottaggio fra il dottore Ratti (oggi in lutto per una sventura che ha colpito il Vaticano) e il candidato di tutta Italia, Giuseppe Garibaldi.

L'AUTOBIOGRAFIA

Il *Diritto* scrive:
«La *Gazzetta d'Italia* annunzia che il ministro Guardasigilli ha or-

dinata un'inchiesta per iscoprire in qual modo sieno venuti in possesso della Direzione di quel giornale gli interrogatori ed i documenti in essa pubblicati per offendere il ministro dell'Interno Nicotera.

«È superfluo avvertire che nessuno ha mai pensato ad un'inchiesta si migliante. Gli atti d'un processo criminale, che ha dato luogo ad un pubblico dibattimento, cadono per legge nel dominio del pubblico. D'altronde gli interrogatori, l'atto d'accusa ed i più importanti documenti d'un processo politico così celebre come quello che ebbe luogo in Salerno per la discesa a Sapri del Pisacane, del Nicotera e de' loro compagni, fin da quel tempo furono stampati, ed ebbero la maggiore pubblicità nella *Gazzetta dei Tribunali* di Napoli del gennaio 1858, dalla quale ognuno può trascriverli.

«Quanto poi alla parte dell'istruttoria di cui si valse la *Gazzetta d'Italia* per architettare il suo libello, essa fu divulgata molto prima che si aprisse il pubblico dibattimento, da molti giornali reazionari dell'epoca, come abbiamo dimostrato nel nostro articolo d'oggi.»

Che parla dunque di libello, nel suo insolente linguaggio il *Diritto*, se si tratta di documenti che cadono nel dominio del pubblico? Di documenti che ebbero la maggiore pubblicità nella *Gazzetta dei Tribunali* di Napoli?

UN BRUTTO INCIDENTE

Notevoli sono le osservazioni seguenti che alla *Gazzetta Piemontese* suggerisce l'incidente dell'*Erodi Sapri*. Si sa che la *Gazzetta Piemontese* è giornale di sinistra, ma indipendente e spessissimo spassionato. Notevole è il punto relativo alla lettera Lanza-Bonghi:

Il signor Nicotera cominciò a far dichiarare da' giornali suoi amici che quelle erano calunnie, e fece acceleratamente dove egli abbia in mano tanto da confondere i calunniatori; intanto al giornale che così lo ha difeso un processo, e fece benissimo; ma s'affrettò a far telegrafare per tutto il Regno codesta sua risoluzione e la minaccia di fare altrettanto a qualunque giornale riportasse quel libello: e ci pare che egli abbia commesso un'imprudenza, chiamando ancora maggiormente l'attenzione del pubblico, sempre ghiotto di siffatti scandali, sul deplorabile avvenimento. Diffatti la *Gazzetta d'Italia*, per la numerosa e insistente ricerca di quel foglio, esaurite in brevè le copie, quantunque stampato in numero ben maggiore del solito, ne fece una ristampa. Ora si annunzia che e quel foglio primo e la ristampa fattane, d'ordine del ministro dell'Interno furono sottoposti e sequestro.

Questa risoluzione del signor ministro ci pare affatto inconsulta. È un prestare facile argomento agli avversari suoi per dedurre che il signor Nicotera teme gli effetti della pubblicazione: cosa che ad una coscienza sicura di sé non deve avvenire; che egli, proclamatore di principii assoluti di libertà dai banchi dell'opposizione nella Camera, si affrettò di servirsi dei mezzi che ineccepano questa libertà quando è ministro ed è in causa il suo interesse.

Ad ogni modo, deploriamo amaramente che nella lotta politica si ricorra ad armi simili: come lo abbiamo deplorato quando si trattava dell'onore Lanza, del quale però le fatte pubblicazioni, per tutti gli uomini davvero imparziali, non hanno intaccato manomente l'onoratezza.

Ci auguriamo e speriamo che presto il signor Nicotera provi che le accuse della *Gazzetta d'Italia* sono sfacciate calunnie.

Lettera dell'onorev. Lanza

L'onorev. Lanza ha indirizzato la seguente lettera agli elettori del secondo Collegio di Torino:

Non era mia intenzione dirigerle la parola prima che le imminenti elezioni fossero compiute. Mi pareva atto superfluo. Voi mi eleggeste vostro deputato due anni or sono all'unanimità, senza prima richiedere da me né un indirizzo, né un programma politico.

Vi è parso allora che trent'anni di vita politica, dieci circa di ministero, nel quale periodo di tempo si compierono gli avvenimenti più splendidi dell'Italia risorta, valessero qualche cosa più di alcune pagine stampate, o di un discorso.

Io accettai con immensa gratitudine il vostro mandato, e nei due anni trascorsi portai alta la nostra bandiera, difesi i nostri principii,

non dimentica i vostri interessi: rimasi infine fedele alle solenni dichiarazioni che io vi feci al banchetto che mi offriste. Nessun reclamo a me giunse da parte di elettori, e per quanto mi si assicurava, tutti parevano abbastanza soddisfatti di me.

Così stando le cose, a che fare un indirizzo o un nuovo programma? Ho forse io fatto delle evoluzioni politiche, disertata la mia bandiera e quella de' miei elettori? Sarebbe osato offermarlo, per quanto malevole mi sia. Potrei forse sospettare un cambiamento di opinioni e principii politici ne' miei elettori? Sarebbe una supposizione ingiusta ed ingenerosa. Ma anche in questo caso inverosimile, diverrebbe ancora inutile un mio discorso, o indirizzo, poichè non potrei lusingarmi di convertirli.

Per queste considerazioni, a me sembrò sino al di d'oggi superfluo un mio indirizzo elettorale.

Se non che da qualche tempo la tattica dei miei avversari mira non tanto a combattere le mie opinioni politiche, quanto a denigrare il mio carattere morale. Essi sanno che è la cosa più preziosa e sacra: mirano quindi al cuore, mi assalgono nella coscienza.

Si è cominciato l'attacco fino dall'anno precedente, accusandomi in Parlamento di aver seguito un sistema corrompente di polizia, massime in Sicilia, e si addussero fatti obbrobriosi. Vennero ordinate due inchieste, una giudiziaria per mezzo del Pubblico Ministero, l'altra parlamentare per la parte amministrativa economica e politica. Cosa risultò? Che neppure uno dei fatti denunciati era vero. Ma il Ministero non timò che tornasse a lui utile pubblicare l'inchiesta giudiziaria.

In seguito si scopre il così detto *Libro Nero*, e si afferma con autorità, che io ne sono l'autore, al triste scopo di denigrare i miei avversari politici; mentre tutti coloro che hanno fatto parte della pubblica amministrazione, e particolarmente di quella del Ministero dell'Interno, sanno che il così detto *Libro Nero*, ossia il registro delle persone credute pericolose alla sicurezza dello Stato ha sempre esistito, sotto tutti i regimi, e sotto tutti i Ministri, compresi quelli così detti democratici, o di Sinistra. Sanno che nel registro di polizia segreta sogliono inscrivere tutti quegli individui che non solo professano opinioni sovversive, ma sono notorii quali capi o istigatori di cospirazioni o sommosse popolari, siano poi essi o reazionari, o internazionalisti, o borbonici, o repubblicani.

Che sia dovere di sorvegliarli, nessuno che abbia idea di governo e di ordine pubblico, vorrà contestarlo.

Non è vero per tanto che io sia stato l'autore del libro Nero, non è vero che le note biografiche riguardassero esclusivamente alcuni miei avversari politici; non è vero che tutte queste note sieno state da me raccolte o direttamente richieste.

Infine si dà il terzo assalto con armi e con macchine di guerra, che non dovrebbero più essere in uso in tempi civili.

Si comincia a vociferare della scoperta di una mia lettera privata ad un deputato; se ne mandano ai giornali fidati alcune frasi, delle quali si contorce il significato in senso odioso, e si fanno le più nere allusioni a corruzioni schifose, a danaro pagato per difendere il Ministero, ad enorme traffico di coscienza, a derisione del Parlamento, delle istituzioni del paese, a disordine del Governo. Si ricorre anche al ridicolo, citando errori d'ortografia veri o immaginari, contenuti, com'essi dicono, in quella lettera.

Ma questa fatale lettera, buon grado o malgrado, venne alla luce. Cosa contiene in sostanza? Né più né meno che una preghiera a un dotto scrittore, deputato, di permettere la ristampa di un suo pregevole scritto sulla legge delle guarentigie, allo scopo di farne comprendere lo spirito e l'importanza tanto in Italia quanto in Europa; assicurandolo che la spesa della ristampa sarebbe pagata dal Ministero.

È questa una colpa? un traffico della coscienza altrui? un atto indecoroso e di schifosa corruzione?

Ovvero non è un atto previdente e saggio di Governo, che mira ad illuminare la pubblica opinione sopra una questione tanto grave quale era quella delle guarentigie papali?

Suppongo che nessuno abbia digià dimenticato l'occupazione di Roma, la caduta del potere temporale e la perplessità e diffidenza della diplomazia europea; le inquietudini del mondo cattolico sulle conseguenze di questo immenso avvenimento. Era

quindi obbligo del governo del Re di premunirsi e premunire il paese dagli effetti di queste perplessità e sospetti, facendo conoscere e cercando di persuadere che la legge sulle guarentigie assicurava intera la libertà e l'indipendenza al Sommo Pontefice per l'esercizio delle sue attribuzioni spirituali.

Il conte Camillo di Cavour, non fece forse largo uso di siffatti mezzi di pubblicità, ricorrendo alle penne più illustri d'Italia?

Eppure di quella mia lettera e di questo mio atto così semplice, così consentaneo alla buona e saggia politica, se ne fa conto di me un'arma micidiale, non solo per combattere la mia elezione, ma per denigrare una vita di quarant'anni, tutta dedicata al servizio del mio paese, cui consacravi tempo, salute e sostanze.

È da voi, o elettori torinesi, che si domanda questa condanna. Voi dovreste sancire col vostro voto a me contrario la mia riprovazione!

Pensateci, o elettori: prima di condannarmi; riflettete con la solita vostra freddezza ed imparzialità.

Che, se dolorosa potrebbe a me riuscire la vostra disapprovazione, grave è pure la responsabilità che vi assumereste, qualora le cieche passioni altrui arrivassero ad offuscare il vostro retto giudizio.

Ma non posso crederlo. Quindi con intiera fiducia attendo il solenne vostro verdetto.

Torino, 29 ottobre 1876.

G. LANZA.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. Leggesi nel *Fanfulla*: «Il ministro dell'Interno allo scopo di combattere la candidatura del cavaliere Samuele Alatri nel II collegio di Roma, ha fatto venire a votare nella nostra città, e precisamente nel II collegio, tutte quelle guardie di pubblica sicurezza che, state iscritte nelle liste elettorali del collegio stesso durante gli anni 1871, 1872 e successivi, furono in seguito trasferite in altre provincie.»

Eppoi si gridò ai moderati che lasciavano la libertà di voto alle guardie di pubblica sicurezza!

FIRENZE, 7. — È atteso pel 10 corrente S. A. R. I. il principe Guglielmo di Baden, colla sua famiglia e seguito il quale da Roma pare intenda recarsi a Napoli e a Palermo. (*Gazzetta d'Italia*)

— Togliamo dalla *Nazione*:

Gli elettori non potranno allegare questa volta a scusa della loro inerzia il cattivo tempo. La giornata di ieri è stata splendidamente serena.

Il movimento elettorale però non si è manifestato apparentemente che colla professione sterminata di manifesti fatti dai vari Comitati.

Alle votazioni sono intervenuti anche dei preti ma in poca quantità. Generalmente sembra che il partito clericale si sia astenuto.

La città sembrava quasi indifferente all'elezione e moltissime persone si sono recate anche in campagna. Il concorso alle sezioni urbane può dirsi scarso.

— Apprendiamo dalla *Nazione* che domenica il giovane principe Napoleone uscendo dalla chiesa di Santa Croce fu fatto segno di grandi manifestazioni di ossequio e di simpatia da molti signori e signore e da parecchio popolo che si assiepa sul suo passaggio nel sortire dal tempio ove era stato per assistere alla messa.

NAPOLI, 5. — Povero commendator Mayr. Non passa giorno che non gli tocchi una nuova mortificazione. Ieri la Corte d'Appello ha disfatto tutte le *pastelle* che il signor prefetto aveva consentito a fare sulle liste elettorali di San Ferdinando, Chiaia e San Giuseppe.

Ille autem stat. E starà fino a che il Nicotera ed i suoi luogotenenti vorranno ch'egli stia a servirli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il *Temps* scrive: «Eccoci arrivati al termine del primo atto della questione d'Oriente: cosa sarà il secondo? e questo sarà l'ultimo? ecco ciò che nessuno sa precisamente, ecco ciò che forse non sanno ancora quei gabinetti che si ha ragione di ritenere fra i meglio istruiti dell'avvenire. Ma in mezzo all'incertezza che continua ad involvere la questione, una cosa ha di chiaro per tutti, che la parola non spetta più, come si suol dire, agli eventi, cioè alle armi e all'azzardo, ma è passata alla diplomazia e che vuol dire alla ragione pubblica e all'opinione europea.»

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — Contrariamente alle notizie precedenti, nessun partito nella Camera dei si-

gnori del Parlamento austriaco intende portare sul tappeto la questione orientale; il conte Widmann fece qualche tentativo per ottenere delle firme ad una interpellanza su tale argomento, ma non riuscì ad averne alcuna.

— Telegrafano da Praga alla *Deutsche Zeitung* che molte dame della più alta aristocrazia feudale si sono recate alla caccia di Kladerub per far cerchio all'imperatrice, la quale è già colà acrivata.

— Gli studenti czechi hanno pubblicato una protesta contro le dimostrazioni turcofile della gioventù accademica ungherese di Budapest.

SERBIA, 3. — Un telegramma da Semlino al *Temps* reca:

Il principe Milano è ritornato a Belgrado. La musica gli è andata incontro. I Tcherkessi dopo l'armistizio hanno bruciato i due grandi villaggi di Bodovitch e Morgovo.

Alexinat, Deligrad e Kroujevatz sono presi.

Cernaieff ha il suo quartiere generale a Jvanovitch, al nord di Razani ed al sud di Paratchin.

Mandano al *Moskavshja Vedomosti* che nel Caucaso si forma un corpo sotto gli ordini dell'aiutante generale Loris Melikov.

— Alla *Stara Planina* scrivono che i turchi uccisero a Karlovo Batak quei 10 o 15 bulgari che avevano dato informazioni alla Commissione Americana.

— 4. — Venne scoperta e sventata una seria congiura contro la dinastia.

Il malumore contro Cernaieff e l'ufficialità russa cresce. Si temono disordini.

Cronaca Elettorale

Collegio di Piove-Conselve

Fu durato nel Collegio il seguente manifesto.

AGLI ELETTORI DI PIOVE-CONSELVE

Gli Elettori devono star bene in guardia contro le mene colle quali si tenta di caprire voti a favore del Sig. *Callegari*.

L'anno scorso il Sig. *Callegari* per poter andare al Parlamento promise l'abolizione del Macinato, e la bugiarda promessa fu smentita dai fatti e dalle stesse sue parole del Presidente del Ministero.

L'anno scorso il Sig. *Callegari* fece sperare agli elettori di questo Collegio di adoperarsi per la questione del Brenta, e nulla fece e nulla poteva fare perchè non ha alcuna cognizione tecnica.

Quando in un Collegio vi sono argomenti da trattarsi come quelli del Brenta, e che dalla loro soluzione può dipendere la salvezza o la rovina di tante campagne, deve essere scelto per Deputato un uomo che non solo conosca la questione, ma che abbia gli studi e quindi l'influenza necessaria a difenderla dai gravi pericoli il proprio Collegio.

Quale dubbio dunque fra il Sig. *Callegari* e *Federico Gabelli*?

Federico Gabelli

è venerato da tutte le persone più intelligenti in Arte. Fu egli che difese la Terraferma nel Congresso degli Ingegneri Italiani a Firenze, fu egli che colla dotta ed eloquente parola sostenne e vinse la lotta a favore dei Consorzi, ed è a lui che il Collegio di Piove-Conselve deve dare il Mandato di trionfare sulla stessa questione anche alla Camera.

L'ingegnere Governativo Sig. *Bocci* sta facendo gli studi per togliere il Brenta dalla Laguna, e se ciò fosse fatto senza che venissero dati con temporanei opportuni provvedimenti per Piove e Conselve, un territorio ubertuosissimo sarebbe privato di scoli ed in pericolo di continue rotte.

Potrebbe mai il Sig. *Callegari* ex professore di Storia Naturale a Modena, dilettante alpinista, ed avvocato per qualche difesa di buona memoria alla Corte d'Assise, trovarsi in grado di comprendere, di controllare e discutere i progetti dell'Egregio Ingegnere *Bocci*?

Federico Gabelli è invece lavoratore indefesso, uomo da fatti e non da ciancie, tecnico valentissimo ed anche come tale rispettabile e rispettato, saprà bene esaminare a fondo codesti progetti e vagliarne tutte le conseguenze.

I proprietari ed i buoni agricoltori che sanno quanto valga la terra e a quale caro prezzo essa sia produttiva, penseranno certamente a togliere il pericolo di un irreparabile errore.

In tutto questo non è questione di partito, è questione dei più vitali interessi del Collegio, e questo basta per rendere vigilanti gli Elettori contro i raggi di coloro, che non avendo un palmo di terra da difendere, spendono artifici e raggi ingannevoli a tutto danno di questo territorio.

Forse si vorrà da codesta gente far credere che *Federico Gabelli* eletto a Vittorio non tenga ferma invece la sua candidatura per Piove-Conselve. Ma *Federico Gabelli* ha promesso in maniera assai diversa da quella con cui è abituato a promettere il sig. *Callegari*.

Federico Gabelli anche dopo l'elezione di Vittorio tien ferma la sua parola, e come ha dichiarato solennemente darà la preferenza a Piove-Conselve.

Piove-Conselve, 7 novembre 1876.

IL COMITATO ELETTORALE.

Ahi! ah!!!

L'Italia dice che il ministro Mancini ordinò una inchiesta nei tribunali di Napoli e di Salerno per venire a cognizione del come i documenti pubblicati dalla *Gazzetta d'Italia* siano pervenuti in suo potere.

Se questa notizia è vera, vuol dire che il ministero crede autentici i documenti pubblicati dal giornale di Firenze.

Chi divide la gioia dei radicali?

I ministeriali sono in grande allegria per l'esito delle elezioni di domenica; ma vi sono altri che sono egualmente contenti, perchè il partito moderato è rimasto vinto in Italia. I clericali sono contenti quanto i radicali. Ecco quello che scrive il *Veneto Cattolico* in data di lunedì 6 corrente:

«Noi però non piegheremo né a destra né a sinistra, ma cammineremo diritti coll'occhio fisso al Vaticano. Là è la nostra vittoria! L'eredità è cominciata; se non perderemo d'occhio la meta, fra breve forse la vedremo fornita.»

APPUNTI ELETTORALI

I Nicoteriani del *Bacchiglione* si sono pentiti assai presto della forma relativamente onesta e cortese, che avevano adoperata nel primo periodo della lotta elettorale, e per la quale noi li avevamo lodati. Era una veste in cui si trovavano impacciati, come l'antico mandriano, che, smessa la sua guarnacca, si gettò sulle spalle la zimarra del marchese.

Sono tornati agli antichi amori, agli antichi lazzi, dei quali, com'è naturale, la dose più grossa è riservata a noi.

Ben lungi dal raccoglierci e dal chiamarcene offesi, noi sentiamo compassione del basso livello a cui discendono coloro che, cantando vittoria, abusano dell'insulto e del sarcasmo contro i vinti.

Vi ha un perchè di più che ci consiglia l'indulgenza per i Nicoteriani del *Bacchiglione*.

Di quella vittoria essi, poerini, non godono che la luce riflessa da tutti gli angoli d'Italia, ma qui, nei nostri collegi, nei collegi della vecchia Padova, e della sua provincia, i Nicoteriani non sono caduti: sono precipitati a capo fitto, ed hanno colto gran messe di ridicolo.

Per i Nicoteriani del *Bacchiglione* la è perciò quasi una questione personale: quindi bisogna compatirli.

Mentre in quasi tutti i collegi d'Italia il più meschino di quei fogliucci sbocciati per la circostanza riuscì a padroneggiare l'opinione pubblica in danno dei moderati, e procurò il trionfo di un progressista, qui a Padova e provincia il *Bacchiglione* non ha fatto che destare l'ilarità ed anzi non diede mai prova così palmeria della sua impotenza.

Con quale carico di spoglie opime può egli dunque presentarsi a Montecitorio? E con qual animo monterà i gradini di palazzo Braschi?

E dover rassaggiarsi a dividere la gloria coll'amena *Cronaca elettorale* di Este?

Noi ci spieghiamo il disappunto del *Bacchiglione* e lasciamo tutti in quanto a noi si sfoghi pure col suoi tratti di spirito.

Ben ci duole piuttosto che il *Bacchiglione*, accettato da rancore per la sua sconfitta, *insultò* un intero partito, la città, la provincia, perchè non dividono le sue stesse opinioni.

Quel partito, questa città, questa provincia dove il culto della patria, e l'amore del bene sono tradizionali, possono ridersi di quegli *insultati*, possono aver pietà degli *insultatori*; ma noi non dobbiamo serbare il silenzio.

Per i Nicotriani del *Bacchiglione* e a tutto maggio 1866 l'immensa maggioranza degli attuali moderati di Padova e provincia era austriacante (III).

Ora siccome l'immensa maggioranza dei padovani di città e provincia dal maggio 1866 in poi hanno sempre manifestato la loro fiducia ad uomini moderati, erano dunque tutti austriacanti?

Così dice il *Bacchiglione*. Noi respingiamo con tutta l'energia dell'animo nostro l'ingegnosa calunnia.

Era dunque austriacante quella nobile, numerosa schiera di soldati e di ufficiali padovani che militarono prima del 1866 nell'esercito italiano, e che in grandissima parte oggi professano principii moderati: erano austriacanti tutti quelli che prima d'allora emigrarono da questa provincia, e dopo il ritorno professano principii moderati: erano austriacanti tutti quelli che soffersero le servizie della polizia straniera, ed oggi sono moderati: erano austriacanti... Ma che? Siete austriacanti tutti voi elettori di Padova, tutti voi elettori dei collegi della provincia che non avete dato il voto ai candidati del *Bacchiglione*.

Quando un partito si degrada con queste accuse verso i suoi avversari, non fa che scoprire la sua rabbia, ed ogni discussione diventa impossibile.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Certificati elettorali — Il Sindaco della città di Padova AVVERTE

gli Elettori, i quali non avessero conservato o ricevuto il certificato di iscrizione nelle liste elettorali politiche dell'anno in corso, che potranno ricuperarlo presso l'Ufficio municipale, Divisione *Anagrafi*, in tutti i giorni di questa settimana dalle 9 antim. alle 4 pom., e domenica prossima dalle 9 antim. alle 2 pomeridiane.

Cose teatrali. — L'anno di grazia 1875, e precisamente il giorno 25 dicembre, i battenti del Teatro *Concordi* si aprivano ad un pubblico scelto e numeroso chiamato ad assistere alla prima rappresentazione della nuova Opera *Il Conte Verde*, del maestro Libani.

Era una data memorabile segnata negli annali dei nostri massimi teatri, ed il brillante successo dello spettacolo mentre tornava a sommo onore del Libani, assicurava pur anche l'esito dell'intera stagione.

A tutt'oggi circola un *si dice* che richiamandoci alle belle serate dello scorso carnevale, ci persuade ad appoggiare l'idea di dare sulle scene del *Concordi* l'appaludatissimo spettacolo del maestro Musone *Il Camocci*, ripetuto per ben 25 sere in uno dei maggiori teatri di Napoli, e che a detto di persone competenti va ricco di tali pregi da pareggiare, se non altro l'esito che ebbe tra noi *Il Conte Verde*.

Ricordiamo all'Impresa il noto adagio *chi ben principia...*

Zelo telegrafico. — Come i lettori avranno veduto dai dispacci della notte, l'Agenzia Stefani s'affrettò nel dare agli Italiani la consolante notizia che la *République française*, giornale del signor Gambetta, si congratula coll'Italia per l'esito delle ultime elezioni.

Molto garbato quel sig. Gambetta, e molto più garbata l'Agenzia Stefani.

La Monarchia intanto è avvisata! L'avvocato Gambetta, l'uomo del 4 settembre, di quella giornata, che vide la bordaglia invadere il Corpo legislativo, e calpestare le istituzioni del paese, l'uomo responsabile di tutti gli orrori che hanno spaventata in quel tempo la Francia e l'Europa, il Dittatore della Repubblica, quell'uomo si congratula dell'esito elettorale in un paese retto a monarchia. E una.

Adesso viene il buono. Un ministro del Re, un ministro che non lascia partire alcun dispac-

cio se non da lui, o da' suoi fedeli riveduto, permette che le congratulazioni del radicale Gambetta siano spedite per telegrafo a tutti i Prefetti e a tutti i giornali del Regno. Notiamo: non commentiamo.

Oggi dall'Agenzia ferroviaria a S. Fermo fino alla Stazione è stato perduto un involto con entro lire 150 in Note di Banca Nazionale. Chi recapitasse il denaro alla Divisione VI Municipale riceverà la mancia di lire 15.

Una notte di nozze. — Ecco una storia di nozze raccontata dall'*Evénement*:

« Da molto tempo un naturalista chiamato Pietro Puteaux dimorava in via degli Orfèvres, in Parigi. Giovedì scorso egli si traslocò per lasciare l'appartamento suo a due sposi, i signori Bordier, che dovevano venire ad occupare la sera stessa. Così accadde. E come martedì sera fece un gran freddo, il signore e la signora Cordier fecero accendere un gran fuoco. Si risvegliarono verso le due del mattino e quale non fu il loro stupore vedendo avvicinati a tutti i mobili, sospesi alla volta del letto, raggruppati nelle tazze, dei grandi serpenti le cui squame risplendevano ai raggi semispenti del fuoco! Tutti due gli sposi mandarono un grido strozzato dal terrore, perchè uno dei serpenti attaccato alla volta del letto si era lasciato cadere sul viso della signora Cordier ed erasi aggirato intorno al suo collo. Il signor Cordier si precipitò fuori del letto, chiamando soccorso. Venne gente, fu liberata la sposa dalla stretta amorevole del serpente; fu data la caccia ai serpenti, che d'altronde non erano velenosi.

« Il giorno dopo ebbero la spiegazione di questo terribile fatto, il naturalista, traslocandosi, aveva dimenticato in un gabinetto oscuro ed attiguo alla camera da letto, un sacco pieno di serpenti. Il calore del fuoco aveva rianimati i serpenti, un po' intorpiditi dal freddo, i quali assistettero quindi ad una notte di nozze. »

Elezioni generali

5 novembre 1876.

(DISPACCO DELLA STEFANI)

Definitive

Patti. Ceraolo 359.
Pontecorvo. Grissi 416.
Morcone. Sanna 327.
Montefiascone. Zeppa 314.
Francavilla. Perroni 353.
Mistretta. Florena 557.
Prizzi. Tortorici 604.
Castelvetro. Favara 730.
Sandemiro. Vastarini Cresi 380.
Dronero. Riberi 294.
Chiaravalle. Assanti Pepe 377.
Cicciano. Ravelli 445.
Castroreale. Parrone Paladini 300.
Macomer. Ferracci 569.

Ballottaggi.

Bettola. Calcanti 166, Priario 122.
Ascoli. De Dominicis 253, Zanardelli 194.
Ve. bicaro. Fazio 372, Giordano Francesco 190.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 7. — Rend. it. 78.50 78.60.
I 20 franchi 21.73.
MILANO, 7. — Rend. it. 78.50 78.40.
I 20 franchi 21.73.
Sete. Mercato e prezzi invariati.
LIONE, 6. — Sete. Mercato con alcune transazioni.

ULTIME NOTIZIE

Viene annunciato che dopo le elezioni si farà un movimento, su ampia scala, del personale dell'amministrazione provinciale; questo movimento sarebbe già in pronto.

La *Voce della Verità* annuncia che Sua Santità incaricò monsignor Vanutelli di reggere la Segreteria di Stato in seguito alla morte del cardinale Antonelli.

L'*Opinione* dice correr voce che il cardinale Antonelli lasciò in testamento, al Museo Vaticano la sua ricca collezione di marmi, di perle, di oggetti d'arte.

CORRIERE DELLA SERA

8 Novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 6 novembre

Scrivendovi stamane per informarvi del risultato delle elezioni di ieri sono caduto in una inesattezza che mi affretto a rettificare.

Il prof. Bacelli non fu altrimenti

eletto a primo scrutinio, nè ebbe il numero di voti che per errore gli fu attribuito: egli trovò invece in ballottaggio col suo competitor Don Bosio Sforza. Ciò per ristabilire la realtà delle cose: del resto la sconfitta dei liberali qui come altrove è disgraziatamente un fatto incontestabile.

Noi non ci facciamo illusioni e confessiamo schiettamente che il ministero è riuscito vittorioso assai più di quanto poteva sperare. Abbiamo perduto parecchie, delle migliori illustrazioni del nostro partito.

Ritornano però al Parlamento, sorretti dalla fiducia e dai suffragi dei loro elettori, il Minghetti, il Luzzatti, il Maurogonato, il Morpurgo, il Perazzi, il Codronchi, Di Rudini, una schiera di eletti personaggi bastevoli a costituire una opposizione autorevole e disciplinata.

Le maggioranza della nuova Camera sarà dunque progressista e devota al gabinetto, così dicono i diari officiosi. È possibile, ma io credo prematuro il formulare ora dei criteri positivi sull'indole della nuova Camera e sulla formazione dei partiti. Molti dei nuovi deputati non hanno un colore politico ben deciso e ora per riuscire si sono dichiarati ministeriali: lo saranno poi anche per l'avvenire? Si vedranno dei cambiamenti notevoli e se l'opposizione di S. M. sarà nei primordi non importante per numero, acquisterà in seguito una forza e un prestigio che renderanno efficacissima l'opera sua.

Per adesso il partito moderato raccoglie le sue vele: verrà, giova sperare, assai presto il momento della sua risurrezione politica, imperocché un partito che rese tanti e così segnalati servizi alla sua patria non può essere condannato a morire. Noi trarremo salutare esempio dall'esperienza e dai disinganni subiti: allorchè la nazione comprenderà l'errore di essersi avviata nell'attuale pendio avrà sempre la sua via di salvezza negli uomini preclari e insigni dai quali ora si è allontanata, fuorviata forse da un delirio di novità e da menzognere suggestioni che la illudono e la stringono nelle spire della prepotenza ufficiale.

Dopo che ieri sera si conobbe l'esito della elezione nel V° Collegio a favore del Pianciani, alcuni popolani di Trastevere vollero fare una specie di dimostrazione e accompagnarono i componenti il seggio elettorale fino alla prefettura. Poverini lasciamoli godere il forsennato entusiasmo che li invade: essi avevano della bandiera e alcune torcie a vento, colle quali attraversarono il corso gridando: abbasso la *consorteria* (quale?), evviva il ministero ed altre simili lepidozze. Le guardie di questura vedevano e rimanevano indifferenti; era naturalissimo.

Una grave notizia si è sparsa stamane per la città e in un baleno era a conoscenza di tutti. Il cardinale Antonelli è morto alle sette di questa mattina in seguito ad un attacco di podagra, di cui da molti anni andava soffrendo. Già da alcuni giorni gli era proibito dal medico di muoversi dal letto, ma egli non volle ascoltare il consiglio e tutti i giorni si faceva trasportare nelle sale di Sua Santità a cui rendeva conto delle cose della Curia. Ieri stesso il segretario di stato, dopo aver ricevuto in udienza il nuovo ambasciatore francese presso la santa sede, si recava negli appartamenti del Papa, e quivi assalito dal solito male, si è dovuto condurlo a letto da dove non si rialzò più. Pio IX gli diede la benedizione in *articolo mortis* e rimase profondamente afflitto per la perdita del suo più fido consigliere.

Il cardinale Antonelli apparteneva ad una poverissima famiglia di Sonnino e percorse tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica in modo brillantissimo. Già cardinale e segretario di Stato sotto Gregorio XVI egli continuò la sua carica sotto il pontificato di Pio IX e questi deve ai suoi consigli la sua fuga a Gaeta.

Egli era nemico del pari dei li-

berali e dei gesuiti: questi ultimi forse riprenderanno il loro infausto dominio sull'animo di Pio IX.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il 2 novembre venne aperto ad Amsterdam il canale verso il mare del Nord che permette la diretta congiunzione di quella città al mare medesimo, cosicchè ora le navi provenienti dal mar del Nord possono direttamente penetrare nel porto d'Amsterdam. Erano undici anni che vi si lavorava attorno, ed il presidente della società formatasi a questo scopo potè paragonare l'importanza di quel lavoro allo scavo dello stretto di Suez. Egli notò che questo canale che un decennio prima si sarebbe creduto impossibile, non era che l'opera del genio olandese, del denaro e dell'iniziativa privata della nazione. Il canale non risponde completamente al suo compito, ma sarà facilmente provveduto ai lievi difetti che vi si riscontrarono.

È stato notato che il Re si limitò ad una gita sul nuovo canale, e poi ritornò immediatamente alla sua villa. Guglielmo III è un po' stizzito colla sua città principale a motivo degli ultimi disordini.

Si vuole che la Serbia non voglia partecipare ad una eventuale conferenza se non le si accorda il diritto di un rappresentante *consultivo*. Lo scopo di un tale rappresentante serbo sarebbe soltanto di rimanere a disposizione della conferenza per darle degli schiarimenti. Un precedente in proposito vi fu nella conferenza di Londra nel 1870 quando si trattò la cosiddetta questione della *Porta di Ferro*. Siccome la Serbia come Stato rivierasco del Danubio vi era interessata venne inviata a Londra Mijatovic per porsi in via, consultiva a disposizione dei membri della conferenza ciocchè venne accettato. Anche questa volta potrebbe seguirsi questa procedura, che sembra compatibile colla posizione internazionale della Serbia.

TELEGRAMMI

Pest, 6.

Il barone Baldaci donò agli studenti una magnifica lama di Damasco, come sciabola d'onore per Abdul Kerim, lama che fu un tempo proprietà di Abdi pascià, l'ultimo comandante turco a Buda.

Costantinopoli, 4.

Prima della sua partenza per Parigi l'ambasciatore francese ebbe una conversazione col Gran Visir e col ministro degli esteri.

Nissa, 4.

Un armistizio di due mesi valevole dal primo novembre di cui non si conoscono i particolari, fu la causa dell'abbandono di Deligrad da parte della cavalleria turca che lo aveva già occupato, e dalle occupazioni di Krusevac che doveva seguire giovedì. L'armistizio dev'esser tornato tanto più disaggradevole ai capi dell'esercito turco, perchè Osman pascià aveva proprio appena ricevuto l'ordine per avanzarsi per Banja nella Valle della Morava per annientare d'accordo coll'armata principale i Serbi, fortemente abbattuti.

Brody, 6.

L'ordine di sospendere da oggi i convogli di merci sulle ferrovie russe venne di nuovo contramandato. Gli armamenti russi possono considerarsi come compiuti; persino gli impiegati ferroviari in servizio sono stati arruolati, ma lasciati per ora ai loro posti. Nelle stazioni maggiori si sono costruite delle cucine, e collocate delle provvigioni per poter in un momento dato alimentare 1000 uomini. Le ferrovie cercano sollecitare il trasporto di tutti i carichi che ricevono per potere in ogni momento essere libere. Il movimento delle truppe è minore.

Pest, 6.

Telegrafano quanto segue da Costantinopoli al *Pester Lloyd*: nei prossimi giorni le commissioni consistenti dei rappresentanti delle po-

tenza contraenti di Parigi stabiliranno sui sei diversi teatri della guerra le linee di demarcazione fra i territori occupati, ed il territorio neutrale fra i medesimi. Da Vienna venne incaricato, per l'Austria-Ungheria in Serbia il luogotenente colonnello Raab dello stato maggiore generale, addetto militare a Costantinopoli e pel Montenegro Eugenio Laics, vice console a Trebigne, già capitano dello stato maggiore generale.

I turchi saranno rappresentati in Serbia da Ferik Nedjib pascià e dal colonnello Tafik bey. Gli incaricati turchi pel Montenegro non sono ancora noti, probabilmente verrà a ciò destinato il capo dello stato maggiore generale Muchtar pascià. I sei territori sui quali si tracciarono le linee di demarcazione sono i seguenti:

1. Nell'Albania settentrionale sui confini del Montenegro verso Medun Podgoritza;
2. Nel distretto montenegrino di Grabovo;
3. Nella Valle della Drina attorno a Zwornik e Loschnitza ai confini bosniaco-serbi;
4. Nel territorio della Morava da Krusevac per Djunis sino a Deligrad;
5. Agli antichi confini della Serbia fra Novavaros e la Dogana presso la gola di S. Giovanni sui monti di Jastrabat (Jankova-Klissura);
6. Al Timok fra Zaicar e le montagne di Vraternitza.

L'addetto militare dell'ambasciata francese sta elaborando il progetto di una istruzione per i delegati, che dovrà essere approvata dagli ambasciatori. Il delegato austriaco, Raab parte per Nissa cogli altri delegati il 7: ivi si unirà a loro il generale inglese Kembell. I delegati del Montenegro si raccolgono a Ragusa.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 7, ore 8 1/2 pom. — Le prime informazioni recano che le elezioni presidenziali nello stato di New-York procedono favorevoli ai repubblicani. Se questa proporzione persiste, New-York darà una maggioranza repubblicana; locchè assicurerà l'elezione d'Hayes.

ATENE, 7. — Il Re è arrivato. La popolazione lo accolse con acclamazioni frenetiche. Il Re ringraziò.

CAIRO, 7. — Il Kedivè ricusò di accettare la dimissione di Scialoja.

VERSAILLES, 7. — Il Senato continua a discutere l'amministrazione dell'esercito. Il Ministero riconoscendo che il Senato e la Camera hanno diritti eguali in riguardo al bilancio, propone una commissione finanziaria al Senato per ristabilire i diversi crediti soppressi dalla Camera, specialmente alla facoltà di teologia di Rouen. La Camera discute l'ibbilancio della Marina.

SAN REMO, 8. La duchessa d'Aosta aggravata ieri, passava stamane a miglior vita. Lutto generale.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	7	8
Rendita italiana	01 00	76 40
Oro	21 74	21 70
Londra tre mesi	27 30	27 26
Francia	108 00	108 60
Prestito Nazionale	—	49
Obbl. reg. tabacchi	812	812
Banca nazionale	4960	4970
Azioni meridionali	342	341
Obbl. meridionali	—	00
Banca Toscana	880	880
Credito mobile	643	681 00
Banca generale	—	—
Banca ital. german.	—	—
Rendita godibile dal 1 luglio	78 70	—

Birton e Moschin gerente responsabile

D'AFFITTARE

OD ANCHE DA VENDERE
per il 20 Luglio 1877
MOLINO A QUATTRO RUOTE
sito in Pernumia, Distretto di Monselece.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zoratti in Pernumia. 2-907

D'affittarsi

Casa Via S. Francesco, N. 3769.
Casino Via Savonarola, N. 4953.
Casa Via dell'Arco N. 990.
Bottega con 3 locali Via Soccorso, N. 3970.
Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3972.
Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3973.
Rivolgersi all'avvocato G. Angel Levi, Via Turchia N. 537. 19 823

ANNUNZI

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti
Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1876
delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 4.500.000.—
Debitori diversifiori piazza	3.191.350 67
Debiti categorie diverse	2.262.783 52
Debiti conti correnti con depositi garantiti	3.067.401 25
Debiti in conto disponibile	972.72
Anticipaz. fatte con polizza	354.137.83
Portafoglio per effetti scontati	11.143.392 86
Effetti pubblici	4.129.923.61
Debiti in deposito e sofferenza	7.073 54
Partecipaz. diversa	—
Numer. in cassa carta e cont.	600.644 62
Depositi liberi	2.543.635 —
Debiti a cauzione	4.308.912 82
Beni stabili	167.644 81
Conto partecip. nel Prestito int-provinciale	750.420 —
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi	21.321.77
Spese impianto delle due Sedi	23.321.40
Debiti imposte e tasse	32.174 49
Debiti id. generali	108.385 —
Int. azioni 1 sem. str. 1876	137.501 —
	L. 37.438.241 93

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10.000.000.—
Fondo di riserva	719 36.—
Creditori in conto corrente	—
p. capitale ed interessi	6.445.423.44
Debiti diversi fuori piazza	5.900.703 17
Debiti id. categorie diverse	6.589.600 22
Debiti in c. corr. disp. b.	279 29
Debiti in c. corr. non disp.	9.542 41
Partecipazioni diverse	—
Az. conto ord. le sem. e div.	17.678 71
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile	8.509.70
Effetti a pagare	310.143 45
Consorzio Prestito Int-prov.	801.953 75
Deposit. per depositi liberi	2.543.635 —
Debiti a cauzione	4.308.912 82
Utili lordi del corr. anno	532.736 97
	L. 37.438.241 93

Padova, 7 novembre 1876.

Il Vice-Presidente

M. V. JACUR

Il CENSORE G. M. S. M. M. Il DIRETTORE G. OSIO

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto al richiedente, m. b. b. d. e.

2 1/2 O/o in conto disponibile con facoltà di caricarsi di crederie senza alcun preavviso sino L. 6000.

3 1/2 per somme vincolate per 3 mesi. Riceve versamenti in conto corrispondendo l'interesse del 3 1/2 O/o con vincolo di 90 giorni.

Emette libretti di risparmio, a le stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5 O/o fino alla scadenza di 4 mesi e al 6 p. O/o fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra depositi di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 p. O/o.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina e per il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero, valori dello Stato ed industriali a corsi in giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 911

NUOVO

DEPOSITO CALZATURE

da uomo, da donna e fanciulli di fabbrica nazionale e delle più premiate fabbriche estere di

LUIGI MENEGOLLI
VIA MAGGIORE N. 230

Impegnarsi per qualunque commissione e riparazione. Spera il suddetto di vedersi onorato e promette modicità nei prezzi ed esattezza nei lavori. 8-880

UNA COSA INTERESSANTE

L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER SENR. che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una si buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori di leggere l'annuncio d'oggi.

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4° pagina

Avviso IV

SEBASTIANO CASALF

S. LORENZO
Vedi quarta pagina.

CASALE SEBASTIANO DI QUI
 Arrivo e vendita di grandissimo assortimento Mantelli per Signora da L. 30 a 120.
 Straordinaria collezione Scialli e Sclarpioni tessuti (tapis) e detti PERSIANI tutta lana da L. 20 a 200. Quest'ultimi, per semplice occasione, si vendono sotto il prezzo di fabbrica.
 Un monte d'indispensabili ossia Plaids tutta lana coi relativi Portaplet da L. 20 a 60, uno di questi è bastante tanto per far un Vestito completo da uomo, come per formare una prussiana da Signora.
 Ricorda i già pubblicati tappeti da stanze a prezzi d'origine.

Sciroppo Laroze
 DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
 Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.
SCIROPPINO SEDATIVO
al Bromuro di Potassio
 E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE
 Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'emicrania, il Dolore di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.
 Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cia., 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.
 DEPOSITI: Padova: Sani via Doggiato, Comelio, Pianari e Mauro.
 SI TROVA NELLE MEDECIOME FARMACIE:
 Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
 Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.
 Dentifrici Laroze, al china, picroto e guayaco. Ellisire, Polvere, Opplato.

ANNUNZIO DI FORTUNA
 I guadagni sono garantiti dallo Stato.
 Invito alla partecipazione, alle probabilità di guadagni, alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire
marchi 7 Milioni 420,000.
 In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 79,000 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire il guadagno event. 375,000 reichsmarchi, poi reichsmarchi 250,000, 125,000, 80,000, 60,000, 50,000, 40,000, 36,000, 4 volte 30,000 e 25,000, 4 volte 20,000, 25 volte 15,000, 12,000 e 10,000, 26 volte 6,000, 36 volte 4,000 e 3,000, 206 volte 2,500, 240 e 2000, 413 volte 1,500, 1200 e 1000, 1386 volte 500, 300 e 250, 24863 volte 200, 150, 138, 124 e 120, 14839 volte 94, 67, 55, 50, 40 e 20 reichsmarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.
 La prima estrazione è ufficialmente fissata ed il lotto originale intero a ciò costa solo 8 lire ital. in carta
 1/2 lotto originale solo 4 idem
 1/4 lotto originale solo 2 idem
 ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.
 Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.
 Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.
 Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione di dirigerlo fino
 al 15 di Novembre a. c.
 essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a
SAMUEL HECKSCHER SENR.,
 BANCHIERE e CAMBISTA, Amburgo.
 4-890

ROB BOYVEAU L'AFFECTEUR
 autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
 Il Rob vegetale Boyveau-Laffeteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofole ed altri dolori.
 Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copoiva, al mercurio ed al ioduro di potassio.
 Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
 Deposito a PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durer Bachetti

PILLOLE DEL BOTTEGA DEHAUT
 G. P. comm. prof. TOLOMEI
DIRITTO E PROCEDURA PENALE
 3.ª ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
 Padova, 1875, in 8 - Lire 8.
 Sono il miglior e il più gradevole del purgativi
VESICANTE E CARTA ALBESPEYRES
 RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLA SOMMITA MEDICA
 Vesicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che meritano in campagna.
 Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vesicanti senza lasciare odore né procurare dolore. — Estrema pulitezza.
 La parte verde del vesicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.
 Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
 Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, soffoca fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi ABILITÉ MÉDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**, e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).
 Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
 Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'ARNICA**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.
 Professore RIBERI
 Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.
 La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano 24-633

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali** depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentò in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' *inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nell' *neuralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell' *epatite cronica*, nell' *itterizia*, nell' *ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi del fegato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi

Siciliana, 15 marzo 1874.
 Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di *specifico* che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo
 suo devotissimo
 G. TERMINI
 Cancelliere della Pretura di Siciliana
 Prezzo: Scatola da 18 Pillole . . . L. — 80
 id. id. 36 id. 150

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONORRICHIE** del pr. D. C. P. PORTA adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Vürzburg, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

In quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui non parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ad purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrhi di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.
 Napoli, 3 dicembre 1873.
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
 La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorriche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
 Vostro servo
 ALFREDO SERRA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zuccherini** del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'aspirazione, e così liberandoli da catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi ed alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.
 Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.
 Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorna la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

tutto vostro devotissimo servo
 DON SERAFINO SARTORI, Canonico
 Milano, 10 ottobre 1872.
 Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potete essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo
 FRANCESCO CORDARINI
 Via S. Raffaele, n. 12
 Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50 — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
 Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Cornelio**, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — **Sani Doggiato** farmacista — **Bernardi e Durer**, farmacista — **Pertile**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacista, Via Carmine — **Santi Pietro**, farmacista.

TESTI UNIVERSITARI
 PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
 id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° > 5.—
 CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 > 2.—
 FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amsler. - Padova 1872 > 1.50
 KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° > 2.50
 MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° > 5.—
 ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 > 6.—
 ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure > 3.—
 SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 > 3.—
 SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova > 8.—
 SCHUPPER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.—
 id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1°. > 6.—
 TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 > 8.—
 TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idranlica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 > 10.—
 id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 > 2.—
 id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.—

FEDERICO INGEGNERE GABELLI
IL RISCATTO
 DELLE FERROVIE
 Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 in-8 - Lire 22

ANTONIO prof. FAVARO
LEZIONI
 DI
STATICA GRAFICA
 Padova, in-8, 1876.
 Pubblicato il Fascicolo 7, it. L. UNA.

SACCARDO A.
COLFOSCO
RACCONTO
 Padova 1874, in-12. - Lire 1.50

BELLAVITE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
 AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
 CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1